

IL PIÙ PENALIZZATO È IL COMMERCIO

Carlo Sangalli, presidente nazionale di **Confcommercio**, sul decreto «Necessari ampi correttivi in Parlamento e ampliare l'uso dei voucher»



Carlo Sangalli, presidente nazionale di **Confcommercio**



«Stretta sui contratti a termine
Inevitabili i rischi occupazionali»



«Sarebbe grave tornare indietro anche su una legge come il Jobs Act»

MARILENA LUALDI

Il ritorno dei voucher è positivo, ma non basta: va esteso a commercio e pubblici esercizi. Ma è soprattutto sul decreto dignità **Carlo Sangalli** esprime la preoccupazione. Dopo la levata di scudi (lui stesso come presidente di **Confcom-**

mercio ha avuto parole dure appena uscito il provvedimento del Governo), qualcosa è cambiato ma non basta ancora. E **Sangalli**, che è anche presidente di Unioncamere, analizza quanto sta avvenendo, spiegando le vie più utili a far riprendere davvero l'economia e il lavoro, nel nostro Paese e nel nostro territorio. Un punto su tutti: la burocrazia e il fisco da alleggerire, perché solo così le aziende possono trovare serenità e anche la forza e la fiducia per assumere.

Il decreto dignità ha sollevato molte polemiche tra le imprese. Lei stesso ha avuto modo di definirlo una pericolosa marcia indietro all'inizio: ora che è stato in parte cambiato, ostacolerà comunque la ripresa, pur ritenuta fragile da molti?

Il decreto dignità nasce con un deficit nel confronto con le parti sociali introducendo un rischio di aggravii di costi e incertezze per le imprese. Alcune correzioni sono state fatte e questo va riconosciuto. È certamente importante, ad esempio, aver eli-

minato le causali per il rinnovo e la proroga dei contratti per le attività stagionali. Così come aver proposto di introdurre l'incentivo dello 0,5% per i contratti stabili. Tuttavia, l'impianto generale del decreto preoccupa ancora e temiamo che ad essere maggiormente penalizzate siano le imprese del terziario e del turismo che da sempre utilizzano questa tipologia contrattuale per ragioni legate ad esigenze di flessibilità. In sintesi ci auguriamo, e chiediamo, che in questa fase parlamentare di conversione siano introdotti ulteriori miglioramenti.

Un punto controverso per le impre-



se è proprio la stretta sui contratti a termine. Che cosa comporterà secondo lei sull'occupazione?

Purtroppo si va in una direzione diversa da quelle che erano le intenzioni del governo. Ovvero si riducono le possibilità per le piccole e medie imprese di creare nuova occupazione e di investire. È evidente che qualsiasi "compressione" sui contratti a tempo determinato, che peraltro sono già soggetti ad un tetto percentuale di utilizzo, così come nuovi costi per le imprese, inevitabilmente rischiano di riflettersi negativamente sull'occupazione.

Il mondo delle imprese teme anche un attacco al Jobs Act. Che cosa comporterebbe questo passaggio per le piccole imprese e in particolare il commercio? Specialmente nella nostra regione, che è quella che si era rimessa in marcia con un buon ritmo, anche se il primo trimestre 2018 ha visto una crescita più rallentata. Il Jobs Act ha introdotto importanti novità, condivise e necessarie per innovare il mondo del lavoro. Occorre, pertanto, evitare di modificare norme che hanno trovato un loro equilibrio perché il rischio è generare nuove incertezze nelle imprese. La flessibilità del lavoro, la riforma degli ammortizzatori e il bilanciamento delle politiche attive e passive, tutti aspetti inclusi nel Jobs Act, sono indispensabili per ridare fiato a un sistema imprenditoriale che ancora risente degli effetti negativi della recente grande crisi economica.

Quanto migliorerebbe la situazione

il ritorno dei voucher, anche nel turismo? Sul lago di Como la loro scomparsa ha creato problemi e polemiche.

Riteniamo positivo l'annuncio del Governo di reintrodurre i voucher nell'agricoltura e nel turismo - uno strumento che garantisce copertura infortuni e tutela previdenziale - ma sarebbe molto importante che venissero estesi ad altri settori ancora.

A quali comparti in particolare chiede di estenderli?

Al commercio e alle imprese dei servizi. Penso alle quasi 24 mila piccole e medie aziende di questi settori che operano nel Comasco e che avrebbero bisogno di strumenti efficaci e flessibili per agganciare l'ancora fragile ripresa.

È giusta la preoccupazione del ministro Di Maio di un utilizzo improprio dei voucher, ma sappiamo che esiste un sistema di controlli e verifiche in grado di evitare questi problemi.

In questo contesto, secondo lei, qual è il provvedimento veramente improrogabile per il governo, specialmente per un territorio come il nostro che perdendo una larga fetta di manifatturiero, ha fatto fronte a questo difficile periodo anche grazie alla vitalità del turismo e del commercio?

Stiamo vivendo una fase particolarmente delicata con una crescita economica ancora lenta e incerta.

Una crescita economica che ha bisogno di un forte sostegno per recuperare il terreno perduto in termini di fatturati e posti di

lavoro. E allora la via maestra non può che essere quella di alleggerire il più possibile le imprese dalla zavorra fiscale e burocratica.

Nel concreto come deve avvenire?

Questo significa snellire anche la triplice tassazione locale di Imu, Tasi e Tari, individuando una local tax, unica, certa e semplice. Sempre sul piano fiscale servono risposte immediate come la deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali. E allo stesso tempo deve essere affrontato il riporto delle perdite per gli oltre due milioni di piccole imprese in regime di cassa che oggi, a differenza delle società di capitali, non lo possono fare. Questi obiettivi vanno portati avanti progressivamente attraverso il recupero dell'evasione e dell'elusione, e una efficace e percorribile spending review.

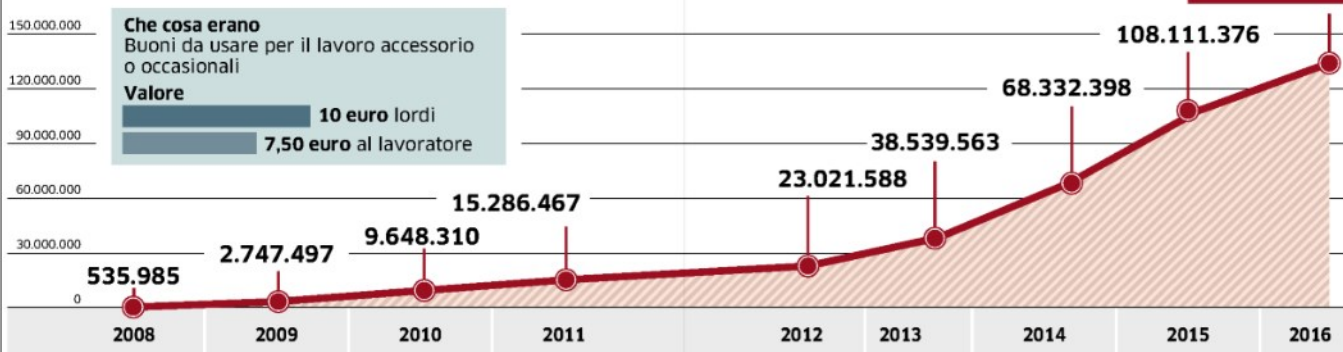
E quale punto invece non si deve toccare, in alcun modo, sempre per poter garantire una maggiore spinta all'economia e al lavoro?

Certamente vanno disinnescati gli aumenti delle aliquote Iva. Così come ci ha assicurato il ministro Di Maio, e gliene diamo atto, in occasione della nostra assemblea generale a Roma lo scorso giugno. Se scattassero l'anno prossimo, secondo quanto previsto dalle clausole di salvaguardia, ogni italiano dovrebbe pagare circa 200 euro di tasse in più. Un vero e inaccettabile accanimento fiscale, oltre che l'addio definitivo alle già fragili prospettive di ripresa.

Come è cambiato il mondo del lavoro

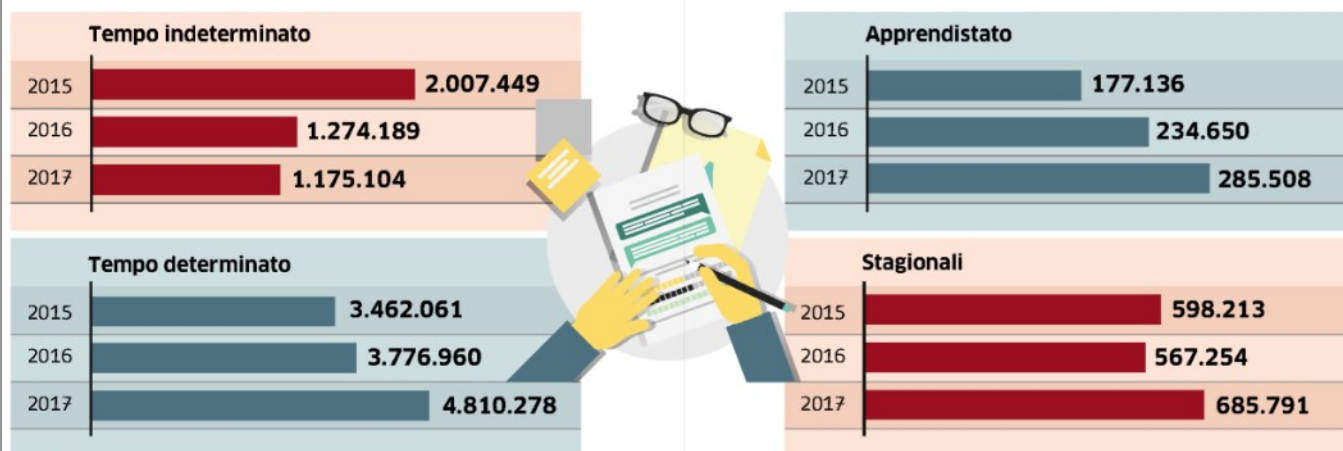
Il trend dei voucher

Buoni lavoro venduti dal 2008 al 2016



I contratti dopo il Jobs act

Crollo del tempo indeterminato, aumentano le altre tipologie



FONTE: Elaborazione dati di Osservatorio Inps 2017 e IlSole24Ore

L'EGO